



IL MERITO ACCLAMATO.

ARMONICI TRIBVTI D'OSSEQVIO.

Consacrati da S. E. il Signor

MARCO CONTARINI

Procurator di S. Marco.

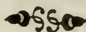
All' Altezza Serenissima

D'ERNESTO AVGVSTO

VESCOVO D'OSNABRVG, Duca di Bransuich, Luneburgo, &c.

In occasione, che l' A. S. fauorisce S.E. nel luoco di PIAZZOLA.

DEL DOTTOR PICCIOLI.



IN PIAZZOLA, M.DC.LXXXV.

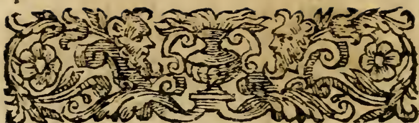
Nel Luoco delle Vergini.

Con Licenza de' Superiori.



L MERITO ACCLAMATO.

el tempo che S. A. cena comparisce, vn Carro Trionfale tirato da sei Caualli tutti al pari, adornato di Stucchi dorati, e Specchi, sopra del quale vi sono 34. Figlie, che con Armonia de loro Stromenti cantano la seguente Poesia. Sopra di detto Carro vi sono due Caualli, e due altri Caualli Marini in altezza di piedi 17. sopra de quali vi sono 4. Figlie, che suonano le Trombe. Questo viene accompagnato da 24. Torcie 40. Alabardieri, e 100. Picchieri.



La Fama, l'Adria, il Merito.

Fama. Alla Regia dell' Aque
Bell'Adria inuitta, oue sù stabil Soglio,
Nell' incostanza istessa
Sposi all'Eternità gl'Imperi tuoi,
Ver quest'amena Sede,
Vogli per poco ò mia Regina il piede.
La Fama io son, ch'al grand'ERNESTO AVGVSTO
Ofro Voti giuliui,
E all'ombra de gl'Vliui,
Or, che d'ardor guerriero il Mondo auampa,
Intreccio in dolci carmi,
Scerti d'immortal Gloria al suon dell' Armi.

Vie-

Vieni, vieni ò Dea del Mar:
Sia la Fama,
Che ti chiama
Fida ſcorta al Regio piè;
Vieni à mè,
Che qui s' aduna
Sol, che può di Tracia Luna,
Col ſuo Lume i Rai ſcemar,
Vieni, vieni ò Dea del Mar.

Adr. Al generoſo inuito,
Graui cure d' Impero,
Vi laſcio per momenti in abbandono:
E diſceſa dal Trono,
Ad' Aſtrea raccomando
L' Oſtro, il Diadema, e le Bilancie, e l' Brando.
Per fiſſarmi in ſi bel Lume,
Di tue piume,
L' alto Volo io ſeguirò:
E nel ſen d' Euganea Flora,
Quell' Eroe, ch' in lei s' onora
Vagheggiar anch' io potrò.
Per fiſſarmi, &c.

Mer. Io, che de paſſi tuoi
Seguo l' orme reali,
Della Fama sù l' Ali
A'regiſtrar m' aſſido

Ciò, ch'esaltò di cento Trombe il grido.
Il Merto son' io,
Che rende immortali
Gl' Eroi di quà giù:
Che tardasi più?
Si leghi l' Oblio,
L' Età si disarmi,
E resti ne marmi
Per man del Fato eternamente scritto
Del Prence ERNESTO AVGVSTO il Nome inuitto.
Ei con Falangi armate
Al Monarca German crebbe i Trionfi;
Domò superbi, e gonfi
Di temerario Orgoglio
Dell' Ottomana Flegra i Rei Giganti,
Diè Fulmini tonanti
All' Aquile dell' Austria, e in mille proue
Afficurò l' Impero al suo gran Gioue.
Fam. Viue nelle sue gesta,
De gl' Aui estinti alle memorie il Nome;
Onde sin ne gl' Auelli
Decrepita la Morte, anzi risolta
In poluerosa arsura.

Hore

Hore d'Eternità per lui misura.
Freddi marmi, che chiudete
Il bel Fior de gl'Aui suoi,
Ditte voi,
Se il compendio in lui vedete
Di quel più, che sparso hauete
Nel fulgor di tanti Eroi:
E con lingua di sasso
Auezza solo à lapidar l'Oblio,
Parlino in Echo i marmi al suono mio.

Adr. Che prò del Tempo à scorno
Ne Mausolei vetusti
Il ruminar l'antiche Glorie, e i Fasti?
S'argomenti più vasti
D'eccelso Merto il Mondo tutto adora
Nel Semideo, che il mio Leon onora:
Quello, ò Fama, che miri
D'armate squadre à fronte,
De gl'anni suoi nel quarto lustro à pena,
D'ERNESTO inclito Figlio
MASSIMIAN s'apella: ei in mia diffesa,
Minaccia il crollo all'Ottomano Atlante,
Onde il Trace sconfitto

Pian-

Pianga sua sorte estrema
Nell' Ecclissi fatal di Luna scema.

Mer. Sì, sì ben lo rauiso, egl' è lo stesso,
Che già dell' Istro in Riua
Sotto al peso dell' Armi
Impallidì vegliando intiere Notti,
E d' hor con le sue schiere
Miete nel Campo ostil Palme guerriere.

Adr. Segui il vol della tua Fama,
Che ti chiama à guerreggiar:
Duce Inuitto
Per tua man cadrà sconfitto
L' empio Trace,
Che la Pace
Al mio Ciel osò turbar.
Segui, &c.

Mer. S' anco in età immatura
Con strana merauiglia
Spirti adulti ei nodrisce in cor si forte,
A' pressagir imparo
Da vn' Alba si serena, vn Sol più chiaro.

Fam. Sotto gl' archi del ciglio
La Merauiglia i suoi stupor sospenda;
Che s' ei d' ERNESTO è Figlio,
Degenerar non puole
Dai chiarori del Padre vn si bel Sole.

Adr. Men-

Adr. Mentre Duce ſi degno
Raddoppia i ſcoſſi ceppi al vaſto E-
geo,
Io, che nel Prence AVGVSTO
Contemplo la cagion di mie Vittorie,
Applauderò feſtoſa alle ſue Glorie.

Mer. Sì, sì così preſcriuo, e già frà tuoi
Togati Figli il CONTARIN s'
accinge,
E con diuota gara
Voti d'oſſequio al Nome ſuo prepara.

Fam. Vegga nelle Foreſte
Fiorir muſiche ſcene, e trà gl'aratri,
Moli eccelſe, e Teatri
Stancar il Suolo, e gareggiar con gl'
Aſtri:
Là trà i Vomeri, e i Raſtri
Vegga in placido Mar ſelue volanti,
A' ſcorno di Natura
Vegga nuotar nelle delicie il Faſto,
E in ciò, che di più raro
Peregrino ſtupor à noi comparte
Stemprato ogni Piacer, per man dell'
Arte.

Mer. Per allettar,
Adria, e Fama. à 2) Per dilettar)

 D'Alma ſi nobile

Il

Il Cor guerrier,
Nuoue delicie
Troui il Piacer.
Mer. Diletti volgari
Non giungon sì cari
Adria,) Ne inuitto Genio
e Fama, à 2) Pon far goder.
Mer. Per allettar, &c.
Adr. Già sò, già sò ben' io
Che l' ampiezza del Merto
Non si restringe entro confine angusto.
Mà sò ancora, che AVGVSTO,
Con magnanime voglie
Per il molto, ch' io deuo, il poco accoglie,
Con tal fiducia in petto
Sacrai i miei Voti al riuerito Aspetto.
Fam. Rimanti Adria famosa, e in varie guise
L' Amico Prence onora,
Ch' io parto ad' altro Lido
A' publicar delle sue Glorie il grido.
Sin doue col suo Volo
La Fama giunger può,
Nel Ciel più, che nel Suolo
D'ERNESTO AVGVSTO
il Nome io porterò.
Mer. Ounn-

Mer. Ouunque il mio bel Nume
Col piè s'aggirerà,
Al par delle tue piume,
Il Merto ai passi suoi scorta farà.
Fam. e Mer. à 2 Così trionferà
Del cieco Oblio.
Addio Terror de Traci, E R N E-
S T O addio.
Adr. Eccelso Eroe, poichè ti miro intor-
no
De miei Figli diletti ampia Corona,
D'vn si caro soggiorno
Per non turbar le placide dimore,
Tronco le voci al labro, e parli il Core.
Si partirà il mio piè,
Mà resterà con tè
Pegno di Fede il Cor:
Caratteri d'affetto,
Già mi scolpirno in petto
Il tuo sincero Amor.
Si partirà, &c.
Vedrò per ogni parte
Del Giouanetto Marte
Il Brando vincitor.
Si partirà il mio piè
Mà resterà con tè
Pegno di Fede il Cor.
CHORO D'APPLAVSI.

Al ricalco ſonoro.
Di voci acclamatrici,
Ripigli d'ogn'intorno Echo giuliua
Del Prence ERNESTO AVGV-
STO.
il Viua, Viua.
Adr. Reſta alle glorie, io parto, Aſtrea
mi chiama
Nella Regia del Mar al Soglio mio.
Addio Terror de Traci, ERNE-
STO addio.

IL FINE.